

Big data e più mercato per lo sviluppo agricolo

Investire in innovazione strategico per la competitività

«Per sostenere l'occupazione è necessario estendere al settore il Jobs act»

Annamaria Capparelli

■ Innovazione, competitività, mercato. Sono i tre assi su cui poggia la strategia della **Confagricoltura** che, anche in vista della prossima tornata elettorale, lancia un pacchetto di proposte per proiettare la filiera agroalimentare al centro del sistema paese. Mentre l'organizzazione rivendica il primato dell'offerta di lavoro. Secondo i dati dell'Inps infatti le aziende rappresentate da **Confagricoltura** esprimono oltre 22 milioni di giornate di lavoro, e le prime duemila, cioè lo 0,01% del totale delle imprese agricole, rappresentano il 15% dell'occupazione nazionale del settore.

Parte da questo primato **Massimiliano Giansanti**, presidente di **Confagricoltura**, per illustrare i capisaldi della nuova strategia che saranno presentati a tutte le forze politiche. «Al primo punto - spiega - c'è l'innovazione. Assistiamo a un cambiamento epocale con digitalizzazione e informatizzazione che per i processi produttivi del nostro settore sono tanto importanti quanto lo è stata la meccanizzazione. In un mondo connesso non possiamo rimanere indietro». Giansanti sta incontrando rappresentanti delle aziende di telefonia e gestori delle reti perché «bisogna ridurre il digital divide. Dobbiamo sapere come si muove il mondo, quali saranno i consumi dei millennials». La conoscenza dei «big data» è ritenuto un tema strategico «per sviluppare solidarietà tra il mondo agricolo e l'industria di trasformazione. È indispensabile - sostiene Giansanti - conoscere le dinamiche dei mer-

cate e tendenze anche per reagire ai cambiamenti climatici. Oggi ci sono colture che rischiano di sparire, in particolare quelle che richiedono un maggior uso di acqua e diventano così antieconomiche. Sono convinto che big data è potere. Per questo lanceremo a breve alle istituzioni nazionali e comunitarie una proposta per garantire la protezione dei dati. La proprietà dei big data è strategica per l'approvvigionamento e la sicurezza alimentare. E anche per rafforzare la sostenibilità ambientale. Oggi è tutto open mentre noi chiediamo che la disponibilità dei dati sensibili sia blindata alla filiera agroalimentare». Un passo obbligato verso la competitività. La sfida si gioca sull'e-commerce «ma su questo fronte è competitivo il brand - dice Giansanti - e cioè la capacità di raccontare la storia e le straordinarie caratteristiche delle nostre produzioni. È questo il valore aggiunto da trasferire alla filiera». La filiera, nota dolente. «Basta guerre. La contrapposizione non fa bene alla competitività. Stiamo per promuovere un accordo di collaborazione con la filiera della pasta. Vogliamo essere i portabandiera di una visione agroalimentare che guardi al mondo perché il protezionismo porta solo a decrescita infelice». In coerenza con questa visione è positivo il giudizio nei confronti di tutti quegli accordi, come il Ceta, che possano valorizzare la presenza dei prodotti italiani.

Il numero uno di Confagri ritiene che il sindacato di filiera non consenta di superare la conflittualità, «è necessario mutuo rispetto nella filiera e vanno trovati strumenti legislativi come il prezzo minimo garantito sul modello francese. Crediamo di più in un progetto che parta da un confronto di tutte le componenti che hanno i

numeri per rappresentare il settore. Credo in una iniziativa come Agronetwork, il think tank promosso con la Luiss e Nomisma, luogo di incontro tra imprenditori della filiera». Ma anche esterni, come nel caso della partnership con Snam, «che rientra nei nostri progetti di attenzione all'ambiente e alle aree svantaggiate».

Per superare le attuali criticità nel piano di **Confagricoltura** ci sono poi infrastrutture, semplificazione e previdenza. «L'Italia, soprattutto il Sud - lamenta Giansanti - è tagliata fuori dalle reti viarie. Anche l'export via mare è bloccato dai pescaggi bassi dei nostri porti, per non parlare degli aeroporti. E poi ci sono le strutture idriche, considerando che il 20% dell'agricoltura fa uso di acqua e si tratta di colture che rappresentano il 60% della produzione totale. Precision e smart farming potrebbero essere utilizzati in particolare per la gestione dei bacini idrici al Sud e dare così ossigeno all'orticoltura». Alla Ue la richiesta di investire in politiche energetiche.

Per un'associazione che si basa sul lavoro inevitabile il riferimento alle misure previdenziali. Bene l'esenzione contributiva per i giovani «ma occorre anche che siano applicati al nostro settore i benefici del Jobs act. Il costo della previdenza è il più alto nella Ue. Bisogna sostenere le aziende virtuose e favorire l'incontro tra domanda e offerta del lavoro utilizzando gli enti bilaterali». In cima alla lista delle richieste anche la semplificazione: «La reintroduzione dello spesometro va nella direzione opposta alla sburocratizzazione, così come il certificato antimafia. Se questa è semplificazione! Così i benefici dei premi Pac rischiano di essere superati dai costi amministrativi».



Confagri. **Massimiliano Giansanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Big data e più mercato per lo sviluppo agricolo

Sicily Car

Tariffe mensili da 299€

Assicurazione Auto Sicily Car